

8 Il giardino ornamentale (accesso dal paese)

Il castello disponeva di una vasta tenuta comprendente le scuderie, un maneggio e un campo di pallacorda. Il giardino ornamentale era riccamente fiorito, dotato di una grotta, di vasche e giochi d'acqua. È stato in seguito usato come orto al tempo della prigione. È separato dal castello da un fossato asciutto e chiuso da mura, tra cui il muro di cinta della fortificazione medievale. Intorno al 1630, dopo aver lodato «questo monumento veramente magnifico, dalle pareti ricoperte di arazzi di seta e oro (...) al cui interno l'oro, l'argento, l'azzurro e gli altri colori più rari e preziosi rivestono riccamente ogni lato», due viaggiatori contano «64 gallerie e passeggiate coperte piantate con alberi (...) due o tre fontane e numerosi conigli e altri animali da caccia».

Informazioni pratiche

Durata media della visita: 1 h 30 min.

Bookshop

La guida di questo monumento è disponibile nella collana «Itinéraires» in 2 lingue, in vendita al bookshop.

Centre des monuments nationaux
Château ducal de Cadillac
 Place de la Libération
 33410 Cadillac-sur-Garonne
 tél. **05 56 62 69 58**

www.chateau-cadillac.fr

www.facebook.com/chateaucadillac

www.instagram.com/chateaucadillac

www.monuments-nationaux.fr

Il primo duca di Épernon

Un cadetto di Guascogna

Jean-Louis de Nogaret de La Valette (1554-1642) nasce al castello di Caumont nel Gers da una famiglia di nobili di provincia. Come tutti i figli cadetti, è destinato alla carriera militare. Insieme al fratello maggiore combatte al tempo delle Guerre di religione al seguito del padre. Nel 1573, partecipa all'assedio de La Rochelle condotto dal duca d'Angiò, futuro Enrico III.

L'ascesa al vertice

Scaltro e ambizioso, Jean-Louis si fa subito notare e prende posto a corte. Nel 1581, Enrico III lo nomina duca di Épernon e pari di Francia. Colonnello generale della fanteria, coordina gli eserciti, governa delle province strategiche e accumula ricchezze, onori e odi.



Sala del re, ricostruita secondo l'assetto del 1652.

Nel 1587, sposa Margherita di Foix-Candale, discendente di un'importante famiglia che estende i suoi possedimenti fin nel sud-ovest della Francia. Ella muore nel 1593, dopo

la nascita del terzo figlio. Il duca si assicura l'eredità e afferma il suo lignaggio: nel feudo di Cadillac fa costruire per i suoi discendenti questo castello che è espressione del suo rango.

È nelle avversità che brilla di più*

Dopo l'omicidio di Enrico III nel 1589, il cattolico Épernon intrattiene rapporti di diffidenza con Enrico IV che sarà ucciso da Ravaillac nel 1610. Inaffondabile, il vecchio duca favorisce la reggenza di Maria de' Medici, sistema figli e conoscenti, fornisce guardie per i moschettieri di Luigi XIII, governa la Guienna. Ma viene emarginato dal cardinale Richelieu. Quando prevale l'assolutismo, il duca è uno degli ultimi grandi feudatari. Muore agli arresti domiciliari a Loches, prossimo al compimento dei suoi 88 anni.

* motto del duca di Épernon.

130 anni di uso carcerario

Il carcere di Cadillac

Nel 1818, lo Stato acquista il castello per insediarvi il primo carcere e riformatorio giudiziario femminile di Francia. I motivi di detenzione vanno dai piccoli furti ai delitti di sangue (tra cui molti infanticidi, commessi da donne spesso vittime di abusi). Prevale una ferrea disciplina, con 12/13 ore di lavori forzati 6 giorni su 7. Il silenzio assoluto è la regola imposta e fatta rispettare dalle suore. Malnutrizione, freddo, ritmi infernali e sovraffollamento provocano alcuni anni fino al 18 % di mortalità. In totale, circa 10.000 donne sono state incarcerate a Cadillac nel XIX secolo.



Sala del re, adibita a dormitorio della prigione.

Un istituto di «preservazione»

Nel 1891, alle detenute subentrano delle vagabonde, cattive ragazze, infanticide o internate dal padre, che ne ha pieni poteri. Quelle giudicate «indiscriminatamente», e quindi assolte, entrano senza età minima fino a 21 anni (maggiore età). Nel 1928, un incendio, causato probabilmente da un ammutinamento, devasta l'ala settentrionale del castello.

La fine del castello-prigione

Nonostante i tentativi di trasformazione (soprattutto dopo il 1945), il passato penitenziario continua a pesare. L'istituto chiude i battenti nel 1952 dopo il suicidio di due minori. Lo Stato affida alle Belle Arti il castello molto deteriorato. Vengono eseguiti dei lavori urgenti che permettono di accogliere alcune manifestazioni. Gli anni 2000 segnano l'inizio di importanti interventi di restauro: l'edificio, valorizzato, rivive e la sua doppia storia viene accuratamente documentata.

castello ducale di Cadillac

Una doppia storia

Un palazzo di rappresentanza del XVII secolo...

Edificato tra il 1599 e il 1633 per Jean-Louis de Nogaret de La Valette (1554-1642), cadetto di Guascogna divenuto primo duca di Épernon, il castello di Cadillac attesta gli esordi dell'architettura alla francese. Questo palazzo in stile classico, con fastose decorazioni interne, è molto più di una semplice dimora: esso sottolinea, infatti, il rango raggiunto dal suo



committente, il "mezzo re", come veniva chiamato, che costruisce per i posteri. Grandioso, il castello accoglie ben presto i grandi dell'epoca ma perdura meno di mezzo secolo. Bernard (1592-1661), secondo duca di Épernon, muore senza lasciare eredi diretti. Nel XVIII secolo il palazzo viene amputato dei due corpi laterali e dei quattro padiglioni angolari.

... trasformato in prigione nel XIX secolo

Confiscato durante la Rivoluzione francese, lo Stato decide nel 1818 di istituire nel castello il primo carcere e riformatorio giudiziario femminile di Francia. Per adattarlo a questa nuova funzione, una portineria e due strutture laterali più basse vengono costruite per chiudere la corte. Le condizioni di detenzione restano implacabili per tutto il secolo. Nel 1900, alle detenute subentrano le ragazze di un istituto «di preservazione» che chiude nel 1952. Importanti restauri hanno in seguito ripristinato il castello originario senza occultare il passato carcerario, per documentare con esattezza questa doppia storia.





1 La corte e la scala d'onore

Il corpo principale del castello e la parte iniziale dei corpi laterali testimoniano la sua architettura classica. Le strutture laterali più basse, costruite per la prigione, risalgono invece al XIX secolo. Al centro dell'ingresso, la scala d'onore ripartisce i vari livelli, dal seminterrato al giardino fino ai sottotetti. Conduce agli appartamenti ducali sulla corte e agli appartamenti reali al primo piano. Ogni appartamento è composto da una serie di stanze una dietro l'altra.

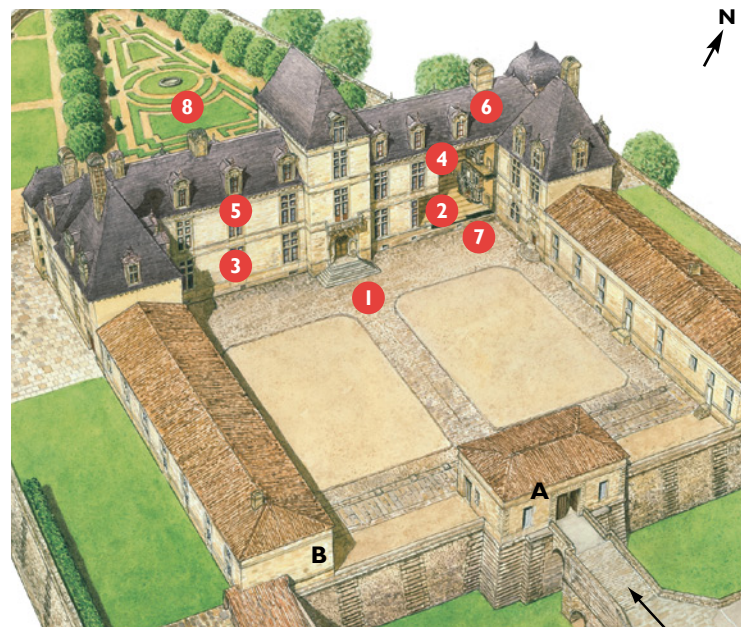
Corte

2 L'appartamento del duca

La sala conserva ancora il camino monumentale – mentre le altre decorazioni sono andate distrutte nell'incendio del 1928 – sul quale troneggia *Le Grand duc I* [*Il granduca I*] di Julien Salaud (2017), e una croce apposta nel XIX secolo per la cappella della prigione. Alle pareti, *L'Odyssée d'Ulysse* [*L'Odisea di Ulisse*], realizzata a partire dai cartoni di Simon Vouet, richiama gli originari arazzi istoriati, raffiguranti un evento storico, un ciclo religioso o un eroe dell'Antichità. I ritratti di Enrico IV e di Maria de' Medici completano questa decorazione.

L'anticamera conserva il più antico camino del castello e presenta tre arazzi, di cui due sulle *Eroidi di Ovidio* – in particolare *Fedra*. Si apriva lato giardino sulla sala di rappresentanza, nel padiglione angolare. Nel XIX secolo è stata usata come sacrestia e refettorio dalle suore che sorvegliavano le detenute.

La camera da letto del secondo duca è ammobiliata con un letto a colonne tortili. Il soffitto originario, con cassettoni trompe l'oeil, presenta una decorazione dipinta riprodotta sui rivestimenti bassi e nel vicino oratorio, in cui è conservata anche una Pietà. Un ritratto rappresenta il primo duca di Épernon.



A biglietteria
bookshop
B toilettes

inizio della visita

3 L'appartamento della duchessa

Questo appartamento scampato all'incendio del 1928 conserva delle ricche decorazioni. È servito da infermeria al tempo della prigione.

Il ritratto di Bernard, secondo duca di Épernon, orna il camino della **sala**. I quattro arazzi sulla *Storia di Psiche* sono stati tessuti nel XVII secolo. Innamorata di Cupido, Psiche deve superare le prove imposte da Venere, madre del suo amato.

Il camino della prima anticamera presenta il ritratto della regina Anna d'Austria, venuta al castello nel 1632 e nel 1659. Su di esso si osservano le iniziali scolpite del duca, onnipresenti nelle decorazioni di origine. Gli arazzi sul profeta Daniele e *I tre bouquet* si rifanno a quelli che erano gli arredi di questa sala nel XVII secolo.

La seconda anticamera conserva ancora il soffitto dipinto oltre a un camino rimaneggiato nel XVIII secolo. *Diorama ou le murmure des murs* [*Diorama o il mormorio dei muri*], opera di Cécile Léna (2020, 6 min.), rievoca la storia del castello.

La stanza dorata conserva il soffitto all'italiana ornato da rappresentazioni mitologiche e arricchito da ori.

Primo piano

4 L'appartamento del re

Come in tutti i grandi castelli, anche a Cadillac è presente un appartamento d'onore riservato al re. Luigi XIII vi soggiorna nel 1620 e Luigi XIV nel 1659. Le porte risalgono all'epoca della prigione, quando, ai piani superiori, le detenute erano ammassate nei dormitori.

La sala è dedicata alla gloria di Enrico III, al quale Épernon deve la sua elevazione. L'arazzo raffigurante *L'assedio de La Rochelle* nel 1573 fa parte di una serie commissionata dal duca e tessuta al castello. Il busto del re, le sue iniziali e il suo ritratto in piedi, accanto alla regina Luisa di Lorena-Vaudémont, adornano la sala, insieme agli arazzi sulla *Vicenda di Rinaldo e Armida* tratta dalla *Gerusalemme liberata*.

L'anticamera sovrastava il parco e possedeva il camino più ornato, rovinato dall'incendio del 1928. Gli arazzi tessuti nelle Fiandre nel XVI secolo illustrano la *Storia delle guerre civili di Roma*, accanto a *Ercole nel giardino delle Esperidi*. Un gabinetto di ebano chiude la serie. Il duca possedeva 14 gabinetti di ebano, da lui considerati mobili di rappresentanza.

5 L'appartamento della regina

La sala presenta gli arazzi di *Teagene e Cariclea*, realizzati a partire da alcuni cartoni di Simon Vouet e narranti la storia di una principessa etiope e di un giovane greco, Teagene, raffigurato anche su due quadri.

La prima anticamera conserva un camino molto ornato, con un quadro raffigurante *La regina Artemisia mentre beve le ceneri di Re Mausolo*, racconto che legittima le reggenze. Due arazzi delle Fiandre ricordano *La disfatta della regina Zenobia di Palmira* e *Il trionfo dell'imperatore Aureliano*.

La seconda anticamera, con il camino rimasto incompiuto, presenta un armadio con ante a battente. Si apriva su una sala di rappresentanza lato giardino e, lato paese, su una sala degli specchi e una galleria degli illustri. Sotto di essa si trova la terrazza che affaccia su Cadillac-sur-Garonne.

6 I sottotetti (secondo piano)

Nel XX secolo l'istituto «di preservazione» fa montare per le minori delle cellette individuali chiuse da grate, soprannominate "gabbie per polli". Dopo i dormitori della prigione del XIX secolo, queste celle apportano sì una certa intimità ma anche un maggiore senso di reclusione.

7 Il seminterrato

Nel seminterrato, le sale servono da refettorio per la prigione due secoli dopo aver ospitato le cucine del castello e la bottega in cui



La scala elicoidale sospesa

Claude de Lapiere, maestro tappeziere, ha realizzato gli arazzi sulla *Storia di Enrico III*. La successiva stanza degli echi, cucina al tempo della prigione, presenta un'ottima acustica che corre lungo la volta, e termina in una scala elicoidale nascosta. Questa scala collegava l'intero edificio, consentendo di passare discretamente da un piano all'altro.